

Discorso per il giorno di Natale

(25 Dicembre 1953)

GESU' CRISTO: è il più grande personaggio della storia (1)

Eran già passati più di 5 secoli dalla nascita di Gesù quando il monaco Dionigi il Piccolo, scita d'origine e romano di adozione, si mise in testa di calcolare quanti anni erano trascorsi dal grande avvenimento. Non si può dire che vi sia riuscito proprio esattamente, perchè le indicazioni fornite dal Vangelo condurrebbero ad un risultato leggermente diverso dal suo; riuscì tuttavia ad un risultato superiore a quello che avrebbe preveduto. Riuscì infatti a dividere la vita del mondo in due metà: prima di Cristo e dopo di Cristo; perchè fissato l'anno della nascita di Cristo tutti gli avvenimenti della storia vengono ormai calcolati in base a quello, o prima o dopo.

Ed è un risultato che ha un significato profondo, perchè attesta come la persona di Cristo stia al centro di tutta la storia. Chi d'altri vorreste trovare che abbia esercitato come lui un influsso duraturo sugli avvenimenti?

Molti credono che la storia sia fatta dai conquistatori. Certi nomi come Alessandro, Augusto, Carlomagno, Napoleone, hanno cambiato la faccia al mondo. Sì, ma il loro influsso si perde coi secoli. Quella operata da Gesù Cristo è invece la rivoluzione più grande di tutti i tempi perchè dopo duemila anni è sempre operante e continua la sua avanzata in modo inarrestabile. Le conquiste dei grandi generali cambiano soltanto il governo dei popoli. Gesù ha cambiato la mentalità degli individui e dal suo vangelo sono scaturiti i nuovi ideali di tutta la civiltà.

L'INFLUENZA SULLA CIVILTÀ

E' scaturito innanzi tutto il rispetto alla persona umana. Prima di lui il padre aveva diritto di vita e di morte sui figli, il padrone sugli schiavi, il vincitore sui vinti. Gesù ha insegnato che anche la vita dei bambini è sacra, mentre prima d'allora la piaga dell'infanticidio infestava le nazioni più civili, non esclusa Roma e la Grecia. Gesù ha insegnato che anche i servi hanno un'anima come i padroni, e le catene sono cadute dalle mani degli schiavi. Gesù ha insegnato che non si può spargere il sangue innocente, e l'organizzazione sorta a tutelare la vita dei deboli ha preso da lui l'emblema rosso della sua croce.

E' scaturito da Gesù il concetto di carità verso i prossimi, e gli istituti di assistenza ai vecchi, agli ammalati, ai poveri, agli orfani, ai deficienti non si contano più. I cristiani hanno imparato dai suoi insegnamenti che non si è fatto il proprio dovere finchè non si è dato ai bisognosi una parte di quello che si ha.

E' scaturito da Gesù il concetto di universalità, perchè è lui che ci ha insegnato che tutti gli uomini sono eguali davanti a Dio. Prima del cristianesimo perfino le religioni erano strettamente circoscritte ad una determinata nazione, ed ogni nazione si credeva destinata a dominare le altre. Ma anche oggi, se non ci fosse la religione di Cristo a fare da freno, razzismo e imperialismo rinascerrebbero continuamente. E' merito del Vangelo se gli uomini migliori hanno allargato i loro orizzonti fino a comprendervi l'umanità intera.

(1) L'argomento *Gesù Cristo* è già stato svolto sotto gli aspetti: *Gesù Messia*: dicembre 1951, pag. 511 e: *La sua Divinità*: dicembre 1952, pag. 535.

Tutti questi, che a noi sembrano gli ideali della civiltà moderna, sono in realtà gli ideali predicati da Cristo. A pensarci, il suo Vangelo appare meravigliosamente nuovo anche se è stato scritto 20 secoli or sono. Non esiste negli annali della storia nessun altro fenomeno che sia anche lontanamente paragonabile ad una simile vitalità.

E allora bisogna esser logici e tirare le conseguenze. Come avrebbe potuto possedere tanta forza una dottrina, se il suo autore fosse stato anche lui uno come tutti gli altri? Chi comprende la grandezza di Cristo è in obbligo di credere in lui. Non bisogna fare come Alessandro Severo, che collocò la statua di Cristo nel larario domestico ma continuò a rimanere pagano, o come i bonzi shintoisti che aggiungono Gesù Cristo alle 5000 divinità del pantheon giapponese — una di più una di meno non conta! — o anche come Benedetto Croce che da quello storiografo consumato che era ha saputo scrivere una delle più avvincenti dimostrazioni per dire che non c'è stato movimento più grande del Cristianesimo, e poi è morto lontano da Cristo. Ma Benedetto Croce non ammetteva il principio di causalità ed era quindi abituato a non tirare le conseguenze delle sue stesse premesse. Subito dopo la morte di Gesù, il gran rabbino Gamaliele dissuase gli ebrei dal prendere gravi provvedimenti contro gli apostoli, col dire: «Se questo movimento viene dagli uomini, finirà da sè; ma se viene da Dio, non finirà, a dispetto di tutti i vostri sforzi». Allora però il Cristianesimo era appena nato, ed un atteggiamento di prudente attesa era, almeno in parte, spiegabile. Oggi son passati venti secoli e c'è troppa gente che continua a fare l'attendista senza trarre alcun profitto dalle lezioni della storia. L'ultima vecchierella dell'ultima parrocchietta di montagna ne sa di più di tutti questi sapientoni, perchè ha capito che non basta la teoria: ci vuole la pratica. Se è vero che Cristo ha ragione, allora non merita soltanto rispetto, merita fede.

Quanti siete qui raccolti a celebrare il Natale dovete trarre le stesse conclusioni. Oggi tutto il mondo è in festa e ognuno si dà da fare per solennizzarlo il più lautamente possibile. Perfino quelli che non vanno in chiesa vogliono passarlo più bene del solito. Ed è già questo un riconoscimento della importanza di quel che ha fatto Gesù. Se non avesse fatto niente di speciale, nessuno celebrerebbe oggi la sua Natività. Ma chi afferra la grandezza di Cristo e poi rimane lontano dalla sua Chiesa, o vi interviene appena una volta tanto, costui difetta tanto di senso logico quanto di senso pratico. Stimare Gesù Cristo non può essere senza servire Gesù Cristo.

Sac. Dott. DON ERNESTO MONETA CAGLIO

J. MARITAIN

L' uomo e lo Stato

I principi e le vie della vera democrazia

Volume in-16° di pp. 270 - L. 800

Edizioni Vita e Pensiero - Milano